B. N. C.
FIRENZE
4
7

H. H. 7

ARMINIO

O SIA

L'EROE GERMANO

MELODRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

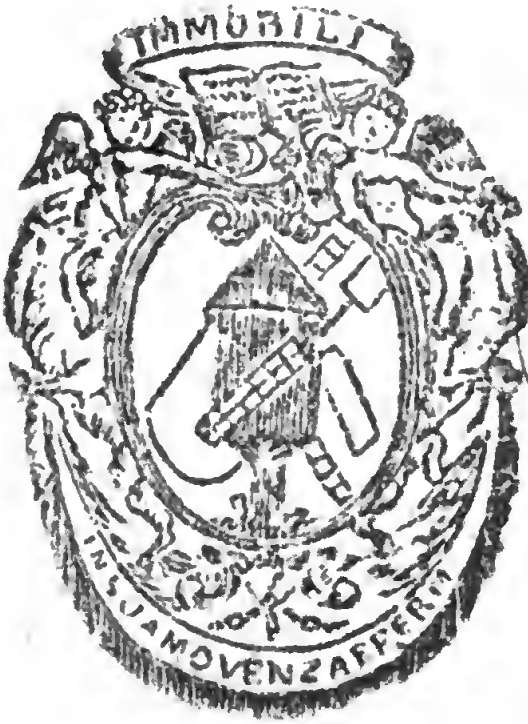
LA QUADRAGESIMA DEL 1825.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



M. 4. 7

FIRENZE 1825.

NELLA STAMPERIA PANTOSINI.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

La disfatta di Quintilio Varo proconsolo romano nella Germania, operata col consiglio e con la mano d' Arminio principe de' Cheruschi, d' anni ventisei, è uno de' più memorabili fatti che illustrano la storia di quella grande nazione. Varo, uomo d' ingegno assennato, debole, vano, e tanto neghittoso quanto rapace, che andando povero al governo d' una provincia ricca (la Siria) ne uscì ricco lasciandola povera: passato fra i Germani avvisava, al dire di Floro, di poter colle verghe de' littori e colla voce del banditore frenar la violenza di quelle maschie tribù tenacissime degli ordini antichi. Ma desse non si lasciarono punto ammaliare dal prestigio fastoso delle udienze proconsolari; laonde serpeggiando odj e querele d' ogni parte, e voti generali di rivolgimento contro l' orgoglio, la cupidigia e la crudeltà del governatore.

Segeste, principe de' Catti, aveva già tradito gl' interessi della patria per comprare da Augusto il nome d' alleato, d' amico e di re; ed aveva anche costretto Sismondo suo figlio a ricevere titoli onorifici da Roma, e quello in particolare di sacerdote all' ara degli Ubj presso al Reno. Senonchè Arminio zelatore della libertà germanica, che servendo con gli stessi Romani aveva appreso tutti gli espedienti dell' arte militare, sollevò i suoi terrazzani contro il giogo della tirannide straniera, s' unì con Sismondo ravveduto del suo traviamento, e posta a profitto la irresoluzione del troppo credulo Varo, piombò all' improvviso sopra le sue legioni, e ne fece il più grande macello, che dopo la scon-

fitta di Crasso fosse avvenuto giammai. Diciottomila uomini, e sei Coorti Ausiliarie furono distrutte. Due Aquile rimasero in potere de' Germani, e Varo vedendosi irreparabilmente perduto, di propria mano s'uccise.

L'importanza di questo famoso avvenimento vuolsi estimare dal rammarico onde fu preso, ricevendone l'avviso il fortunato padron del mondo, il quale più d'ogn' altro, era in istato di prevederne nella sua saggezza le funeste conseguenze. Augusto infatti prese il tutto, si lasciò crescer la barba, e i capelli, e delirando esclamava — Varo, rendimi le mie legioni — Svetonio aggiunge, che in un eccesso di frenesia egli desse il capo nelle pareti.

Sembrato essendo di poter trarre dal presente soggetto uno de' soliti guazzabuglj, o rapsodie meliche, *che comunemente s' appellano drammi; conservata l'ossatura degli esposti fondamenti Istorici, è stato necessario di farvi per entro non poche variazioni essenziali, ed aggiunte, per dar luogo, secondo l'uso, a qualche situazione, all' amore, e somministrare un campo opportuno ai diversi artifizj del pennello musicale,*

Ciò tutto, non rifuggirà certamente alla penetrazione del coltissimo pubblico fiorentino, il quale senza rinunziare alla speranza del meglio avvenire non isdegnerà frattanto d' accordare generosa indulgenza anche a questo componimento; e tale speranza del meglio si compirà, quando che sia, semprechè i periti, allora appunto, che seguonsi nella pratica d' un' arte il capriccio soltanto, e le consuetudini tiranniche, non restino di richiamare a tutta possa gli artefici alla considerazioae de' principj dell' arte loro.

INTERLOCUTORI

QUINTILIO VARO, Proconsolo Romano nella Germania
Sig. Gaetano Crivelli.

SEGESTE, Principe de' Catti
Sig. Alberto Torri.

ARMINIO, Principe de' Cherusci
Sig. Clelia Pastori.

TOSNELDA, Figlia di Segeste
Sig. Francesca Festa Maffei.

SIGISMONDO, Figlio di Segeste Tribuno Militare
Sig. Marietta Bramati.

BARSINA, Confidente di Tosnelda
Sig. Umbellina Bartolini.

SUNNONE del seguito di Varo
Sig, N. N

Con Num. 24 Coristi, 80. Comparse, e Banda Militare.

Coro di	Germani	Littori
	Bardi	Centurioni, Soldati
	Romani	Germani e Romani.

La Scena e in Germania sulla rive della Lupia nella Selva di Teutobergo, e in vicinanze.

La Musica è del Sig. Maestro Stefano Pavesi.

NOTA

I Pezzi variati, o aggiunti, e che appartengono a diversi Autori, sono quelli virgolati marginalmente.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Alessandro Rocchi

Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Oboe Concertista e Corno Inglese Sig. Egisto Mosell.
all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I, e R. il Gran-Duca di Toscana.
Primo Oboè Sig. Andrea Pichi.
Primo Clarinetto Sig. Giovanni Poggiali.
all' attual servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
Primi Corni (Sig. Antonio Tosoroni. Sig. Francesco Berni.

Prime *Trombe* Sigg. Fratelli Gambati.
Primo Trombone Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Selva di Teutobergo.

Germani dispersi prr la scena in varj gruppi

Coro Del Lupia in riva oscurasi
Il cielo ognor più fosco.
Carme guerrier non empie
Di Teutobergo il bosco:
L'arpe de' Bardi tacciono...
Di noi che mai sarà!
Suora d' Odin terribile
L' oste romano scaccia,
Giogo servil più barbaro
Augusto a noi minaccia
Rends a' Germani supplici
La dolce libertà.
alcuni tocchi di tromba in lontananza
Ma qual suono? d' insolito annunzio
La foresta da lungi rimbomba,
Il clangor della bellica tromba
Più s' appressa, e più forte ti fa.
Delle genti al tuo nume devote
Abbi, o diva benigna, pietà.

SCENA II.

Segeste con seguito di Germani e detti.

Seg. Viva Roma: Augusto regni:
Spento alfin è l' odio antico,
Alleato, a Roma amico
E' Segeste, il vostro re.

Coro Alleato, a Roma amico!...
Seg. Ho giurato la mia fe.
Coro L'onta nostra invan giurasti;
L'onor salvo più non è.
Sag. Secondate i miei consigli,
Se la patria ancor v'è cara
Fra incertezze e fra perigli
Troppo amara è libertà.
Del proconsolo implorate
La clemenza e la bontà.
Tutti Più crudele avversa sorte
Mai non vide il suol germano.
Stringe Roma le ritorte,
Che ci è forza di baciar.
Grande Arminio, eroe sovrano!
Vieni i Catti a liberar.
Seg. Calma, o Figli: amica sorte
Oggi arride al suol germano;
Serva a Cesare anche il forte
Se lo guida a trionfar.
(Al cader d'Arminio insano
Potrò alfine dominar).
Prodi miei figli, no; non vi seduca
Imprudente consiglio. Il mondo intero
Piega al romano impero. A noi sol resta
Dell' insegne vittrici all'ombra augusta
Riposando, sperar tutela e pace.
Udiste? Io stesso...
Uno del Coro (Traditore!)
Un altro (Audace!)
Seg. Intendo, o parmi forse
Un mormorio sommesso... oh folli! in voi
Sediziose speranze, il so, fomenta
Arminio fuggitivo.

Coro Arminio, il nostro eroe?
Seg. Non è più vivo?
E il fosse pur: dovria chinarsi umile
Di Varo al tribunal.
Coro Non è sì vile.
Seg. Ben si vedrà. Ma se ritorna, sposa
Non gli sarà Tosnelda mia, ne amico
Sismondo, sangue mio. Varo v'attende
Alla sedia corul nel suo splendore.
Fia piano il resto. *parte*
Uno del Coro (Oh indegno!)
Un altro (Oh traditore!)
partono tutti dietro Segeste

SCENA III.

Germani tumultuando discordi, indi Arminio, che sarà stato ad udirli con segni d'indignazione

Coro Siamo traditi... all'armi...
Altri Roma ci desti a speme...
Altri Il Sangue si risparmi...
Altri Codardi... l'alma freme...
una voce sorte
Se non cediam, chi scioglie il braccio oppresso?
Arm. Arminio vi difende. *con dignità coraggiosa*
Coro Arminio?... è d'esso...
Gloria al grand' illustre eroe
Che al trionfo ne conduce,
Per te ferve in ogni cor,
Esultando il patrio ardor.
Arm. Se v'ascolto o prodi amici
Se v'affiso in tal momento,
Dalla gioja il cor mi sento
Dolcemente palpitar.
Coro Teco in campo torneremo
La germania a liberar.

Arm. Col fero ardir che v' anima
Verrò a pugnar sereno,
(Ma colla patria in seno
Stammi Tosnelda, e amor.

Coro Dispersi i rei satelliti
Cadranno al suo furor.

partono dietro Arminio

SCENA IV.

Grand' Atrio.

Seg. Sì tutto è già deciso. Io di Tosnelda
Al Proconsol Romano
Ho promessa la mano. Arminio indegno
Tosnelda non avrai.
Dal dì, che me negletto,
Delle tribù germane in lui converso
Vidi tutto il favor, più lo detesto...
Ma la figlia s'avanza;
Barsina la disponga a' cenni miei,
E l'assenso bramato abbia da lei.

SCENA V.

Tosnelda preceduta da Germani

Coro „ Serena i vaghi rai
„ Schiudi a letizia il cor,
„ Più dolce accogli in seno
„ D'amor la voluttà.
„ Quest'aure per te spirano
„ La calma dell'amor.
„ Arminio tornerà;
„ Quì a te verrà.

Tos. „ Bel raggio lusinghier
„ Di speme e di piacer,
„ Alfin per me brillò
„ Arminio tornerà;

„ Sì, a me verrà.
„ Quest' alma, che sinor
„ Gemè, tremò, languì
„ Oh! come respirò,
„ Ogni mio duol sparì.
„ Dal cuor, dal mio pensier
„ Si dileguò il terror,
„ La calma a questo cor
„ Arminio renderà.
„ Dolce pensiero
„ Di quell' istante
„ A te sorride
„ L' amante cor.
„ Come più caro
„ Dopo il tormento
„ E' il bel momento
„ Di gioja, e amor.

Coro „ Come più caro
„ Dopo il tormento ec.

SCENA VI.

Barsina e detta.

Bar. Tosnelda, in quale istante
Arminio a te ritorna!... or sposa a Varo
Ti vuole il Genitor.
Tos. Io sposa a Varo?..
Ma... chi l' occulto modo
Al Padre svelerà.
Bar. Paventi forse
La vendetta. *Tos.* Io la bramo
Per la gloria germana; or voglio in pria
Sismondo prevenir... poi teco o sposo...
Ma come? oh qual procella!
Scorgimi in tal cimento amica stella. *parte*

SCENA VII.

Barsina.

Ma vola! chi sa?... seguiam suoi passi:
Scontro fatale è questo;
Io presento per noi giorno funesto. *parte*

SCENA VIII.

Gran Padiglione del Proconsole veduta del Campo Romano.

Due soldati Romani portano la sedia curiale, ed un' altro sedile dirimpetto.

Coro „ Tu sei di guerra un fulmine
„ Alla nemica gente
„ Dolce tu sei sorgente
„ Di calma al vostro cuor.
„ Passi di riva in riva
„ Di nostre voci il suono
„ E ognun ripeta evviva
„ De' forti al domator.

Varo „ Se di Roma il genio altero
„ Brilla in voi del suo splendore
„ Non resiste il mondo intero
„ Al coraggio, al mio valor.
„ Se per me la gloria avita
„ Qui diffonde i raggi suoi,
„ Io divido ognor con voi,
„ Del trionfo il sacro allòr.

Coro „ Per la strada degli eroi
„ Ci fa scorta il tuo valor.

Varo „ Caro è il donar la pace,
„ Caro è il fraterno amore,
„ Lieto si pasce il core
„ In grembo all' amistà!
„ Ma chi protervo, e audace
„ Sì dolce affetto oblia,

„ Tremar dell'ira mia
„ Agl' impeti dovrà.

Coro „ Offri o signor la pace
„ Al tuo nemico in pria;
„ Ma se la sprezza audace
„ Esangue al suol cadrà.

SCENA IX.

Sunnone, e detto

Varo Sunnone, e ben, che rechi?
Sun. S'avanza Arminio.
Varo. E chi lo segue?
Sun. Immenso stuolo di soldati.
Varo. (Lo previdi.) Vanne
L'introduci. *Sunnone parte*
Quintilio è tempo omai
Che la Romana maestà baleni.
Arte all'uopo mi giovi, e i detti affreni.
Siede, le trombe suonano. Arminio si presenta rimpetto a Varo, accompagnato da Sunnone

SCENA X.

Arminio, e Varo.

Ar. Proconsole di Roma a te men vengo
Orator de' Cherusci; eccomi solo
Nel Roman vallo, e senza ostaggi. Or prima
Chiaro saper desìo
Se propor patti, o dettar leggi intendi.
Varo. Siedi legato, ed a miei sensi attendi.
Il popolo di Roma
E' il primo della terra, e de' regnanti
Il più possente è Augusto. Ei generoso
Pace a Cherusci, e libertà concede.
Arm. Ma pace, e libertà, chi da lui chiede?
Libera è appien per se Germania tutta.
Var. Che parli! è noto al Mondo

- Che l' Albi chiuder deve il grand' impero;
E s' io quinci sgombrassi,
Miseri vi farebbe
La disfrenata popolar licenza.

Arm. Più miseri ci fa la tua presenza.

Var. Or ben, poichè a voi caro
Più che saggio governo è dell' insana
Plebe il tumulto, tra il Visurgo, e il Reno
Sempre l' Aquile nostre avrete in seno.

Arm. Dunque guerra crudele...

Var. Non conosci
Più le nostre legioni?

Arm. Ho militato
Fra voi... ben vi conosco: assai minore
E' della fama il ver. Se più non resta...
alzandosi
Salute a Varo...

Varo. Sconsigliato! Arresta. *trattenendolo*
Se al Console non credi,
Or Varo amico ascolta
Ossequio a Roma, e cedi,
Non meditar rivolta:
Qui regnerai tu principe...
Tosnelda tua sarà.

Arm: La terra ancor non doma
Mal vendi amore, e schiavi:
Conosco Augusto, e Roma;
N' odio i costumi pravi
Regnar non vo', son libero...
Tosnelda mia sarà.

Var. L' ardir che ostenti, indegno,
Confonde il mio disegno,
Tanta ferocia ingombrami
Di sdegno, e di stupor.

Arm. Invan col patto indegno
Assali il mio disegno;
La tua baldanza ingombrami
Di sdegno, e di stupor.
Var. Sprezzi dunque, e Regno, e Sposa?
Arm. Non è tuo ciò che proponi.
Var. La Germania...
Arm. In me riposa...
Var. Dunque guerra...
Arm. Guerra suoni.
Var. De' Cherusci il fero nome
Per me audace sparirà.
Arm. Forse i lauri alle tue chiome
Qualche audace sfronderà.
Var. Vanne: dell' Aquile — Dai feri artigli
Già piomba il fulmine — Su i vostri figli.
Germania in lagrime — S' umilierà.
Arm. Vieni: ti sfidano — Gli azzurri figli:
Son per gl' intrepidi — Dolci i perigli;
La Patria libera — trionferà.

SCENA XI.

Atrio come sopra.

Sismondo, e Sunnone.

Sis. Opportuno, Sunnone
Tu giungi a me: Funesti
Sovrastano i perigli. In ogni evento
Pender dal labro mio
Tu devi obediente.
Sun. Obbedirò signor. Sempre ho presente
Quanto oprasti per me, quanto ti deggio.
Sis. Secondami o fedele, altro non chieggio.
parte Sunnone

SCENA XII.

Sismondo.

Che mi disse Tosnelda? Io non compresi
Gli oscuri sensi suoi.
Una fuga fra l'ombre, il minacciato
Maritaggio... che volge in suo pensiere?
Cruda guerra s'ordisce al mio dovere. *parte*

SCENA XIII.

Campagna circondata da scoscese rupi. Avanzi di Capanne diroccate.

Notte.

Coro di Bardi.

Il sibilar del vento
Ch' agita rami, e fronde...
Nembo, che sorge lento
Fra il mormorio dell' onde
Infondano nel cor — dolce tristezza.
Ma dove ostile acciaro
D' infausta luce splende...
Dove comanda un Varo...
Ferale orror discende...
S'ottenebra il pensier — l'alma si spezza
si disperdono

SCENA XIV.

Arminio, indi Tosnelda sotto spoglie Romane.

Arm. Tutto intorno è silenzio; io veglio, io solo
L' impresa a maturar. Ma finchè oscure
S' ammassano le nubi, Arminio, puoi
Qui riposarti alquanto,
E pensando a Tosnelda offrirle un canto.
Quando ti rivedrò? Deh! mi perdona,
Sposa, soave oggetto,
Se la patria antepongo al dolce affetto...

Odo rumor ... qualcun s'avanza, olà ...
Chi sei, che sì t' inoltri in loco estrano?
Tos. Vò sull'orme d'Arminio, e son Germano.
Arm. Germano? eccoti Arminio.
Tos. Oh gioia! Alfine
Di vederti m'è dato. Ah! pria ch'io parta
Mi ravvisa ... *Arm.* Oh ciel, che vedo ...
Tosnelda mia sei tu?
Tos. Sposo, che fia?
Arm. Credo appena alla gioia, anima mia.
„ Deh! calma alfin que' palpiti,
„ Serena i vaghi rai,
„ Spera nel cielo; omai
„ Alfin si cangerà.
Tos. „ Ah! s'io potessi stringerti
„ Tranquilla a questo seno,
„ Saria compiuta appieno,
„ La mia felicità.
Arm. „ Oh! dolci, e cari accenti.
Tos. „ Oh! teneri momenti,

a 2

„ Vicino al mio bene
„ Non sento più pene,
„ E l'alma contenta
„ Brillando sen và.
„ Ah! sì, che l'amore
„ A un tenero core
„ Fedele, costante
„ Mercè donerà.

SCENA XV.

I Bardi spaventati accorrono in disparte e detti.

Coro Già la nemica tromba
Annunzia in moto il campo;

Non v'ha per noi più scampo ...
Sismondo accorre a te.

Arm. scendendo dalla rupe con Tosnelda.

Che dite? Oh! cielo ...
Sacri Cantor ... Sismondo!

Tos. Io sudo, e gelo.

Sis. Oltre il confin Segeste
L'armi Romane adduce,
Già queste rupi investe
Varo seguendo il Duce.
Tu sforza il varco Erciuio,
Salvati per mercè.

Tos. Io tremo, Ah mio tesor!

Arm. Non trema Arminio.
S' io cadrò per tradimento
V' ha chi resta a vendicarmi. *per and.*

Tos, Ferma, ascolta ...

Arm. In tal momento
Me l' onore invita all' armi.

Sis. Deh t' invola ...

Arm. Addio mi lascia ...

SCENA ULTIMA

I soldati Romani con fiaccole misti co' Germani seguaci di Segeste, compariscono sulle rupi. Da un lato Segeste, poi dall' altro Varo con seguito.

Seg. Ferma, olà ...

Arm. Nò traditor. *scagliandosegli contro*

Sis. E' mio Padre. *trattenendolo*

Tos. Oh Dio! che ambascia.

Seg. Pur ti colsi.

Tos. Arm. Quale orror!

quadro analogo, poi s' avanza Varo

Var. Va', rapitor superbo,
Palese è il tuo delitto,
Rispetto più non serbo
D'Ambasciatore al dritto.
Al campo ostaggio resta,
Roma deciderà.

Coro Ei tace, e immoto guarda;
Ma in lui non è viltà,

a 5

Arminio, Tosnelda, Varo, Sismondo e Segeste

Costanza tranquilla
Del fato al rigore,
Smarrita vacilla,
Resister non sà.

Arminio a Varo.

Non pensar, che figlio sia
Di spavento il mio ritegno
Sfoga pur la smania ria,
Che mal tenti simular.
Ma te meco opprimer tenti
La virtù, la libertade,
Sorgeran ben mille spade
Sacri dritti a reclamar.

Varo Tu vaneggi forsennato...

Seg. Oltraggiasti il sangue mio...

Arm. Trema, o vil; da sette colli
Non ti salva il nuovo Iddio;
Ma gran tempo non respira
Della Patria un traditor.

tuoni e lampi

Coro Romoreggia il Cielo in ira
Paventate il suo rigor.

Arm. Sis. Nell' orror che mi circonda
Più non vedo amica via.

Giusto ciel, tu sciogli, e affonda
La Romana Tirannia;
E il mio / E il suo bea di tante pene
Dolce premio a me / a lui sarà

Tos. o Coro Il tuo braccio fulminante
Giusto Cielo deh! sospendi;
Combattuta figlia, e amante
Fra contrarj affetti intendi
Così pura e dolce speme
Degna è ben di tua bontà.

Vara e Seg. Taci ingrata: ti ridoni
Il periglio al tuo dovere.
Se ostinata in oblìo poni
Che qui tosto è in mio / tuo potere
Roma in verghe ed in catene
Le sue leggi cangerà.

Fine dell' Atto Primo

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Ruine di torri antiche, con frammesso di piante annose. In fianco alloggiamenti Romani, coperti di grossi cespugli.

Tosnelda e Segeste.

Tos. Dove mi traggi o padre? al mio dolore
Lasciami per pietà.
Seg. Perfida figlia
Tu la patria tradir? L'onor degli avi,
La mia speranza, ingrata!
Deludendo così tenti una fuga,
E pur ami colui?
Tos. Fin da' prim' anni
Odio mortal per Roma
Tu mi ispirasti in sen. Per compiacerti
Amando Arminio appresi
I Romani ad odiar. Come pretendi
Ch'a un punto solo in core
L'amor odio divenga, e l'odio amore?
Seg Arminio dee perir. Già sul suo fato
Varo deciderà.
Tos. Varo? *Seg.* Qual dubbio?
Tos. (Oh! mio tormento! Oh! strazio
D'ogni morte più crudo.)
Seg. Or non è tempo
Ch'io mi ritragga: la tua man promisi.
La comun sicurezza, il mio riposo,
Un trono... esige, che tu sia di Varo;
Ogni dubbiezza esiglia:
Egli s'avanza: ebben sii tu mia figlia · *par.*

SCENA II.

Tosnelda, indi Varo

Tos. (Ohimè, Padre crudele
A qual lotta mi astringi? Il mio secreto
Come scoprir?) *Varo* Tosnelda
Non ti smarrir... Ben noti
Mi sono i voti tuoi: Non io rammento
L'alto splendor delle mie gesta, e come
Di freschi lauri ombrata
Non invecchia una fronte.
Parlo ad un cuor gentile
Ch'ama la patria, e i suoi: brami la pace?
Gloria, e grandezza vuoi? La man mi porgi
E giurandomi fede,
Ciò ch'io per me chieder non so che a pena,
Per il pubblico ben gli affetti svena.
Tos. Non può sperar la patria
Niun ben dal suo nemico.
Var. Odii cotanto
Il popolo Romano?
Tos. D'amore è indegno
Chi opprime altrui. *Varo* N'è degno
Chi perdona ai nemici.
Tos. Finta pietade, o perigliosa.
Varo E il padre
Fatto amico di Roma,
Tribuno e Cavalier per me Sismondo
Prove non son di generoso core
Di clemenza... e d'amore?
Tos. D'amor? che dici? Che pretendi o speri?
Già mi intendesti, anche del sangue a costo
Sappi ch'ho in me vigore
Che sosterrà la libertà del core.
Varo E ben, ma pensa ancora

Ch' ostaggio al suo giudizio Arminio io serbo'.
Tos. Un Dio lo salverà.
Varo Basta un tuo cenno.
Tos. Non avrai ch' un rifiuto.
Varo Trema... *Tos.* La mia sventura...
Varo Che sostener non puoi, ti rende insana.
Tos. So sfidar morte anch' io.
Varo Non sei Romana.

Sprezza se puoi la morte,
Ma pria vivendo apprendi
Dell' immutabil sorte
Le leggi, a rispettar.

Tos. Non temo un' alma forte
L' ire di fati orrendi
Solo le tue ritorte
Farmi potriam tremar.

Varo Dunque?
Tos. Dicesti assai.
Varo Pensa...
Tos. Che più? Pensai.
Varo Grande non hai, ma fiero,
Ma pertinace il cuor.
Tos. E' grande assai, se altero
Disfida il tuo dolor.
Varo Sfogaste avversi numi
Il rigor vostro appieno;
Aura di calma in seno
Quando potrà spirar.
Tos. Saziate avversi numi
Il rigor vostro appieno;
Morte deh' m' apri il seno;
Tanto perchè penar.

SCENA III.

Cero di Soldati Romani, e detti.

Coro Signor, tumultua il campo
D' Arminio in sul destino.
Varo. Udistì?
Tos. Udii.
Coro Vicino
Fassi il nemico turbine,
S' oltraggia il nostro onor.
Varo. Un sol tuo detto, misera,
Tutto quì può cangiar.
Tos. (Speme, e timor m' astringono
In dubbio a vacillar.)
Varo E sei ferma?
Tos. Il sono.
Varo Mi chiederai perdono,
Ma sarà tardi allor.

a 2

Varo Onta maggior più fiera
Mai non sostenne amor,
Ma la vittoria intera
Ceder non voglio ancor.
Tos. Pena maggior più fiera
Mai non sofferse amor.
Esci, mio ben dai lacci,
Toglimi a tanto orror.

SCENA IV.

Sismondo, e Segeste.

Sis. Padre, mi parli invan: tu mal contendi
Ad Arminio Tosnelda, e bassa frode
Peggio consigli a me.
Seg. Che? Usar la forza
Sdegni, o l' inganno allor che a Roma giovi?
Sis. Seguo altri esempi.

Seg. Finchè vive Arminio
Io mai non regnerò.
Sis Con un delitto
Regno mertar non dei. Non è un Sertorio,
Non è Arminio un Giugurta. Se a tradirlo
L'odio t' induce, o la ragion tranquilla,
Cerca á Roma un Perpenna, o un altro Silla.
Sag. Ah, sconsigliato figlio!
Più che Varo non sia debole e stolto.
Voi me non ascoltate. Ah? quinci sciolto
Arminio non andrà, se si dà fede
A mia matura etade.
Finchè avrò braccio e petto
Necessario è ch' ei cada a suo dispetto.

SCENA V.

Antro della Profetessa Aurina
Tosnelda, indi Coro a suo tempo.

Tas. Qual mi circonda e opprime orribil duolo!
Qual silenzio ferale!
Io non trovo pietà, nè più la spero.
Smanie che dentro al petto
Fate strazio di me, deh! m' uccidete;
Mi togliete da questo
Stato così funesto;
Han le sventure umane il lor confine.
Io sol vi chieggo, o numi,
Nella mia avversa sorte,
Che il confin de' miei mali sia la morte.
„ Sorte rea, la più infelice
„ Son per te d' ogni mortale;
„ E' per me già un nulla il mondo:
„ Oh! dolor che non ha eguale;
„ Io mi perdo, il piè vacilla,
„ E s' agghiaccia in seno il cor.

Coro „ Cessa omai dal rio tormento
„ Che il tuo Arminio vincerà.
Tos. „ Che mai dite? oh ciel che sento!
Coro „ Sì, il tuo Arminio vincerà.
Tos. „ Ah! dove è, dov'è ch'il vegga.
Coro „ Tu il vedrai fra pochi istanti.
Tos. „ Quanti mai nel petto mio
„ Si ridestan dolci moti;
„ Vi conosco, mi son noti
„ Siete figli dell'amor.
Coro „ Questi affetti i dolci moti
„ Sono figli dell'amor.

SCENA VI.

Atrio come nel prim'Atto.
Varo pensieroso, e Segeste.

Varo. Ebben, se ancor resiste,
Il temerario cada,
Ma per un'altra mano.
Seg. Cader prima doveva...
Var. Obbedienza
Roma da voi domanda, e non consigli.
(Già al colloquio estremo
Egli vien: si ritenti.)

SCENA VII.

Arminio, e detti.

Arm. (Oh vista! io fremo.)
Var. Dell'opre tue mi rendi, Arminio alfine
Chiara ragion, che osasti
La scorsa notte, ed a qual fin?...
Arm. Qual dritto
Hai tu d'impor, ch'io debba
Dell'opre mie scolparmi?
Var. Quel che mi danno l'armi
Sulla Germania doma.

Arm. Il tuo dir d' ingiustizia è chiara prova;
Chiami vizio, o virtù, quel che ti giova.
Var. Audace! il so... ma il perdonar fu sempre
Nostra virtù. Più schietto
Ti parlerò. Pietade
Non pensar, che per te mi muova, e zelo
Dell' onor mio... colei, che adori, io stesso
Amo, Tosnelda. Qual Romano duce
Opprimerti dovrei; qual mio rivale
Per lo splendor della mia fama illesa
Voglio salvarti. *Arm.* Perigliosa impresa!
D' un rivale mio pari
L' esistenza è fatal; se in mio potere
Io ti tenessi, o Varo,
Sarei meno di te, di sangue avaro.
Var. Dunque ogni patto sdegni?
Arm. Ritorna al Reno, e parlerem di patti.
Var. Nostri già sono gli Angrivarj, e i Catti.
Arm. Se il son da me, che più ricerchi?
Var. Io voglio
Che tu giuri amistade a Roma.
Arm. Ah! pria
Un turbine m' investa,
E mi sprofondi pria
Che abbassarmi cotanto agli occhi miei
Cento morti nel circo eleggerei.
Varo Omai giunge all' eccesso
L' orgoglio tuo. Non temo
Il tumulto del campo...
Ho tollerato assai:
Provocasti la morte, e morte avrai.
Ma pria me al sacro rito
Con Tosnelda vedrai per tuo tormento.
Sismondo, olà!... *esce Tosnelda in ascolto*

SCENA VIII.

Sismondo, Tosnelda, e detti.

Tos. (Oh! giusto Ciel, che sento?)
Sis. Signor ... (Chi vedo!)
accorgendosi di Tosnelda
Varo Alla tua fè commetto
Chi sprezzò la clemenza, e vuol rigore;
a Sismondo
Venga Tosnelda a me. *a Segeste*
Tos, Ferma, Signore. *avanzandosi con decisione*
Arm. (Qual vista! Oh Dio! Tosnelda!)
Tos. Disingannati, è tempo; e se non cedi
Per me, per la tua Roma,
Pel mio dolor profondo,
Per questo pianto, onde le gote inondo,
Sospendi il cenno ... Sappi,
E m' odan le coorti, e le legioni,
Che ad Arminio mi stringe occulto nodo,
Ch' egli è lo Sposo mio ...
Sog. Indegna. *Sis.* (Che scopristi!)
Varo (Ove son' io!)

a 5

Arm. (Cielo! a salvarmi aspira
La Sposa mia costante,
Abbia vigor bastante
In tanta avversità.)
Tos. (Cielo! il mio labro ispira,
Sostieni il cor tremante:
La fida coppia amante
Degna è di tua pietà.)
Varo e Seg. (Mio cor sopprimi l' ira,
Simula un solo istante,
Il seduttore amante
Un colpo estinguerà.)

Sis. (Fra la sorpresa, e l'ira
Gli ondeggia il cor tremante.
Resisti, o coppia amante
Del fato all' empietà.)

Varo Ebben, salvo vuoi lo sposo?
Fa' che a Roma ei giuri fede.

Arm. Cuor Germano, generoso
Atto vil da me non chiede.

Tos. (Qual contrasto, oh Dio! qual pena...)

Sis. I tuoi palpiti raffrena. *a Tos.*

Tos. A mentire io non t' insegno;
Odio a Roma, e non mai fè.

Arm. Oh! linguaggio di te degno,
Cara sposa, e in un di me.

Var. Ah! più non tollero
Il vostro ardire.
Il suo supplizio
Dessi compire. *a Sis.*
Tu vanne, e in lagrime *a Tos.*
Sconta l' error.

Arm. e Tos. Se questo è il barbaro
Momento estremo,
Inulti, e miseri
Nò, non morremo,
Che noi la patria
Vendicherà.

Varo e Segeste.

S' inganna il perfido
Se grazia spera,
Per mano incognita
Sul fatto pera;
Quell' alma debole
Si pentirà.

Sis. Numi benefici
Che m'ispirate,
Fuor d'ogni rischio
Deh! voi guidate
L'amico vindice
In sicurtà. *partono*

SCENA IX.

Sunnone, indi Segeste.

Sun. Ah! Sunnon, dove corri? D'ogni parte
Lo scompiglio s'accresce, e certo al Mondo
Gran lutto s'apparecchia. Oh mio Sismondo!
La porta Decumana
Tu voleste in custodia... io la ti cessi;
Ma per qual fin? che volgi?
Feral presentimento
Mi riempie d'affanno, e di spavento.

S'avvia, ed è incontrato da Segeste frettoloso

Seg. Varo dov'è? tosto s'appelli.
Sun. Numi...
Che avvenne? *Seg.* In questo punto
Fuggì dal campo Arminio.
La porta Decumana,
Sismondo... Oh! mio rossore,
Violò per fuggir col traditore.
Tutto è in tumulto; fra' miei Catti istessi
Si patteggia in sommossa, e d'ogni intorno ...
Sun. Siamo perduti!
Seg. Ah! Varo... *Sun.* Oh! fero giorno. *partono*

SCENA X.

Gran Padiglione di Varo come nell' Atto primo
Varo seduto, che si appoggia addormentato ad un tavolino.
Segeste, Sunnone, con Coro di soldati Romani a tempo;

Varo. Immagini funeste..... Orride larve...
Che volete da me?
Onore, e fè disparve..., il brando... Oimè!
svegliandosi
Ah! che vidi?...che intesi?... dove sono?..
Veglio?... sogno, o vaneggio?...
Quali ombre spaventose,
Quai lugubri presagj!... Oh! qual veleno
Mandar l' Erinni a lacerarmi il seno...
Onta e sconfitta a me?... Tosnelda impero.
Al perfido vittoria? Ah! non fia vero;
L' arbitrio del morir, furie spietate!
Anche ad onta del fato,
E' il solo ben, che resti a un disperato.
Da crudeli, e opposti affetti
Agitata ondeggia l' alma;
Ma novella, eletta palma
Il mio braccio coglierà.
Ah! qual suon sul cuor mi piomba
Fero squillo all' armi invita,
Vengo sì... la via mi addita
Per cui l' empio alfin cadrà.

Segeste, e Sunnone alla testa del coro di Soldati Romani.

Duce accorri, oh! fero giorno
Suona il bosco d' armi, e grida...
Schiere immense Arminio guida...

Non è tempo d'indugiar.

Varo Su corriam, Romani al campo
Son di Roma il Salvator.
Minaccia barbara
Tiranna sorte
Non potrai vincere
In faccia a morte
Un'alma intrepida
Un nobil cuor.

Coro Su corriamo uniti al campo
Morte al barbaro invasor. *partono*

SCENA XI.

Atrio.

Barsina.

Bar. Pena non v'è maggiore
Per un tenero cuor, che degli altrui
Affanni esser a parte, e non poterne
L'amarezza temprar, Quanto m'opprime
La mia Tosnelda.
Sciagurata. Ah! mentre
Consolarla vorrei,
Non scemo i suoi tormenti, accresco i miei.
Vorrei salvar l'amica
Da tante acerbe pene:
Che il suo diletto bene
Tornasse in libertà.
Allor quest'anima
Contenta appieno,
Entro il mio seno
Giubilerà. *parte*

SCENA XII,

La Selva di Teutobergo.

Al suono di lieta marcia si avanzano i Romani portando le immagini delle Coorti Romane disfatte, e le due aquile, che caddero in lor mani. *Coro Generale*

Alla quercia vittrice d'Odino
Diano loco di Marte gli allori,
Inaffiata di sangue latino,
La gran pianta immortale sarà.
Ombre sacre de' prodi che errate
Di Fallalla fra i mirti odorosi,
Inni e plausi ad Arminio inalzate
Viva il Duce maggior d'ogni età.

SCENA ULTIMA

Arminio portato in trionfo sopra un scudo. Sismondo e Segeste in catene: Sunnone, indi Tosnelda e Barsina.

Arm. Germani oggi vincemmo. In sì bel giorno
Sulle odiate legioni
Voi ricambiaste di Domizio, e Druso
I torti sanguinosi. Oppressa giace
La Romana baldanza: e Varo istesso
Non sostenendo la funerea scena,
Trafitto di sua man morde l'arena.

Coro Oh gioia!

Sis. Mio sostegno.

Arm. Nò tutto a me non dessi, o di virtude
Specchio, e d'ardir. Sismondo,
D'aver servito a Roma
L'onta appieno lavasti. A te la fuga,
A te, Amico, degg' io la mia vittoria.

Sis. Vincitor generoso,
Fra le tue braccia io sono.

Seg. E Segeste, a che serbi?
Arm. Io non ti rendo
Qual merti guiderdon. Nel Riman campo
Morte ad Arminio consigliasti: io sciolgo
Le tue catene, *si eseguisce*
Vendicato or sono.
Seg. dopo breve silenzio
Tu lo merti... Tosnelda io t' offro in dono.
Arm. Compiuta la vendetta, all' ire, è tempo
Succeda la pietà. Concordia, e pace
S' assidano fra noi. Potremo allora
Indivisi, e più forti
Da questo suol, che non rimase inulto
Ogni altro ributtar straniero insulto.
Cara patria, che la mano
Sorreggesti al gran cimento
Deh! compisci il mio contento,
Che gioir così non sa.
Del mio sangue aurò mercede
Se la sposa il ciel serbò.
Sis. Oh! bell' alma! *Coro* Vien Tosnelda...
Grand' eroe serena il cor.
Esce Tosnelda con Barsiua; Arminio le va incontro
Arm. Della vittoria al giubilo
Vieni al mio seno o cara.
Oh come è dolce stringere
Fede, e virtù si rara.
Del nostro affetto mai
Non verrà men l' ardor:
a 2
Tosnelda, e Arminio
Sposo / Sposa a tal diletto
Dubbio vacilla il cor.

Tutti.

Gioite il vostro affetto
Sarà felice ognor.

Arm. Piangemmo dolenti
Sul giogo tiranno,
Fur crudi i tormenti
Fu lungo l'affanno...
Brillarmi or sento l'anima
Mio ben trionfa e godi,
Dolci e soavi nodi
Stringon valore e amor.

Tutti.

Paga è la nostra speme.
Duce trionfa e godi
Or che soavi nodi
Stringon valore, e amor...

Fine del Melodramma..

47

V. HIS
47

005786 d6

HE